

In servizio civile con la Caritas

Martedì 17 maggio, alle ore 15, presso la sede di Caritas ambrosiana (via S. Bernardino 4, Milano), si terrà un incontro di presentazione dei tre progetti di Servizio civile recentemente approvati (due in Italia e uno all'estero) per un totale di 55 posti a disposizione. Si attende entro la fine di maggio la pubblicazione del bando ufficiale che resterà aperto 30 giorni; in quel lasso di tempo ogni giovane tra i 18 e i 29 anni non compiuti potrà presentare la propria domanda. Sedici nuovi volontari saranno inseriti nel progetto «Città aperta», relativamente all'ambito della grave emarginazione, in 11 sedi nell'area metropolitana di Milano, nella provincia di Monza e della Brianza e di Lecco. L'attività sarà a favore di persone

Approvati i progetti: due in Italia e uno all'estero
Martedì 17 un incontro per conoscere le proposte
On line tutte le info utili

di etnia rom, di persone adulte che vivono condizioni di povertà e in situazione di grave emarginazione sociale, sia essa per condizioni economica, salute mentale o patologie storicamente ghettizzate come l'Hiv. Saranno invece 19 i nuovi volontari per il progetto «Il girotondo» nell'ambito dei minori, in 15 sedi nel territorio della Diocesi di Milano, a sostegno di bambini, madri sole, giovani adolescenti,

coinvolgendo i loro nuclei familiari. Infine 20 nuovi volontari partiranno per il progetto «Impronte di pace», che si svilupperà all'estero in otto Paesi del mondo: Moldavia, Georgia, Libano, Kenya, Repubblica Democratica del Congo, Bolivia, Haiti e Nicaragua. È possibile leggere racconti e testimonianze nel blog www.micasemi.org. Per approfondire la conoscenza dei tre progetti si possono visitare le sezioni dedicate nel sito www.caritasambrosiana.it e segnalare il progetto di proprio interesse. Per qualsiasi informazione si può contattare l'Ufficio Pace di Caritas ambrosiana telefonando al numero 02.76037300 o inviando una e-mail all'indirizzo pac@caritasambrosiana.it.

«Il pane di Osf» nelle piazze

Torna nelle piazze delle città lombarde, sabato 21 e domenica 22 maggio (dalle ore 10 alle 18.30), «Il pane di Osf», l'iniziativa di sensibilizzazione e di raccolta fondi di Opera San Francesco per i poveri, giunta all'ottava edizione. Anche quest'anno i volontari offriranno al pubblico il pane, simbolo di fratellanza e condivisione: a fronte di una donazione libera, infatti, ciascuna pagnotella garantisce un pasto completo a un ospite della mensa dei poveri di via Prave a Milano. Oltre che nelle principali piazze

ze di Milano, Bergamo, Brescia, Como, Lecco, Lodi, Monza, Pavia e Varese, gli stand saranno inoltre allestiti presso diversi punti vendita Esselunga, non solo a Milano ma anche a Casatenovo, Cernusco Lombardone, Corsico e Masnago. L'iniziativa permette a Osf di ricevere un aiuto prezioso, da quanti incontrerà sulle piazze, richiamando il comune impegno verso i poveri. Solo nell'ultimo anno sono stati distribuiti 794.458 pasti, 66.501 ingressi alle docce, 12.768 cambi d'abito e 33.413 visite mediche. Informazioni: tel. 02.77122466.

giovedì un convegno

Italiano per tutti I dieci anni di Ibva

L'ibva e il «Centro italiano per tutti» festeggiano insieme i dieci anni di attività presso la loro sede di Milano in via Calatalfini 10, con un convegno e uno spettacolo teatrale. Giovedì 19 maggio, alle ore 17.30, all'incontro «Dall'italiano per accogliere all'italiano per includere» parteciperanno Agostino Frigerio, direttore Ibva, Barbara Pinelli, antropologa (Università Bicocca), Graziella Favaro, pedagogista esperta dei processi interculturali, Lamine Diouf Mouhammadou, scrittore. Venerdì 27, alle ore 19, si terrà lo spettacolo «Esercizi di conversazione italiana per studenti stranieri» di Leonardo Gazzola, con la compagnia «Mai sentiti - Atelier di teatro». Per informazioni: tel. 02.49524600; e-mail: italianoperututti@ibva.it.



Il manifesto di quest'anno della raccolta degli indumenti usati che si terrà in tutta la Diocesi sabato prossimo

Due negozi aperti a Milano, uno a Varese e un altro è in cantiere a Lecco. Si espande «Share» che crea nuovi posti di lavoro e con

il ricavato finanzia le necessità del territorio in campo sociale. Il responsabile Carmine Guanci spiega questa originale iniziativa

Dai vestiti già usati progetti di solidarietà

Sabato la raccolta diocessana di indumenti da dismettere

La raccolta diocessana degli indumenti usati, organizzata da Caritas ambrosiana, quest'anno si terrà sabato 21 maggio e sarà legata in modo significativo all'Anno giubilare e in particolare al tema della remissione dei debiti. È appunto al problema dell'indebitamento che si è voluta prestare particolare attenzione. Infatti i proventi della raccolta saranno destinati ad alimentare il Fondo di garanzia della Fondazione San Bernardino per le persone gravemente indebitate. Essere misericordiosi come il Padre, chiede di esplorare strade concrete per vivere la misericordia oggi. E liberare dai debiti può rappresentare per le comunità cristiane una modalità concreta per tradurre la misericordia nel quotidiano di molte famiglie che possono così ripartire e non cadere nelle mani degli usurai. L'usura è stata definita da papa Francesco come «una drammatica piaga sociale che ferisce la dignità inviolabile della persona umana» e in occasione dell'udienza generale del 10 febbraio, ha richiamato l'attenzione sul dramma dell'usura, delle molte famiglie vittime dell'usura, ricordando che è un grave peccato che grida al cospetto di Dio.

Sabato prossimo su tutto il territorio diocessano saranno predisposti punti di raccolta (luoghi e orari su www.caritasambrosiana.it) dove i volontari delle parrocchie faranno confluire e svolgeranno le operazioni di carico dei sacchi consegnati vuoti nelle scorse Messe, riempiti in questi giorni e poi lasciati dai fedeli negli altri delle chiese. Tutti i Decanati sono coinvolti in questa giornata con l'accortezza di non delegare le stesse persone nella responsabilità e gestione del punto di raccolta in modo da mobilitare in un gesto di servizio più adulti e soprattutto giovani. La raccolta diocessana degli indumenti usati è da sempre svolta in collaborazione con la Pastorale giovanile, proprio per sollecitare ed educare i giovani al servizio, oltre a offrire una occasione di collaborazione tra Caritas

e Pastorale giovanile sul territorio per favorire una conoscenza reciproca. La raccolta è un evento straordinario ma non è un fatto isolato, né un'iniziativa a sé rispetto a quanto ordinariamente Caritas propone. L'invito a non gettare i vestiti usati ha una valenza educativa. Gli indumenti usati non sono solo un rifiuto da smaltire, una fonte di inquinamento o un inutile ingombro per gli armadi: essi possono essere recuperati e diventare una vera e propria risorsa economica. Forte significato ha anche il gesto di chi passa a raccogliere ciò che è di avanzo per trasformarlo in una nuova risorsa. Tutto ciò quindi si può collegare con una educazione a uno stile di sobrietà che richiama a un più complessivo modo di vivere. La raccolta è dunque un gesto spirituale che rimanda all'importanza della normalità. Nell'ambito della quotidianità la raccolta di indumenti usati avviene attraverso i cassonetti gialli e si chiama «Dona valore»: le cooperative sociali della rete Riusa coordinate da Caritas ambrosiana, trasformano un capo di abbigliamento usato in posti di lavoro per persone in difficoltà. Grazie a questa attività vengono generate risorse economiche per sostenere servizi socio-assistenziali ed educativi sul territorio. Sono state avviate concrete collaborazioni con le Amministrazioni locali: nella quasi totalità dei casi infatti la raccolta è regolamentata da apposita convenzione senza oneri per il Comune; la collettività ottiene un risparmio per la sottrazione di rifiuti alle discariche; l'intera popolazione ha la possibilità di partecipare a progetti di solidarietà che, contrariamente al solito, non richiedono impegni di denaro o di tempo. Quest'ultimo punto è significativo per il processo di diffusione della cultura della solidarietà che Caritas ambrosiana sostiene da sempre: la solidarietà può e deve entrare nella quotidianità e nella normalità della vita.



L'esterno e l'interno del negozio di via Padova 36 a Milano

di CRISTINA CONTI

Aredi per due appartamenti di housing sociale, aiuto agli adolescenti che rischiano il disagio psichico, interventi a favore dei carcerati. Sono tante le iniziative finanziate grazie a «Share» (rete *Second hand reuse*) il progetto di moda sostenibile, che devolve a favore del territorio il ricavato della vendita di indumenti usati della cooperativa «Vesti solidale» del Consorzio Farsi Prossimo, realizzato grazie al contributo di Fondazione Cariplo e Fondazione Peppino Vismarà, e sostenuto da UniCredit Foundation, attraverso il bando «UniCredit Carta E 2014». Capi di abbigliamento unici, di buona qualità, a un prezzo accessibile. In un ambiente accogliente e dalla forte identità. Arredamenti *minimal ed eco-chic*, con abbondante uso di materiali di recupero in coerenza con la filosofia del progetto. Queste le caratteristiche dei negozi, che attraggono un gran numero di acquirenti. Oggi sono tre i negozi aperti, due a Milano in via Padova

36 e in viale Umbria 52, uno a Varese, in via Bernardino Luini 3. Altri sono in cantiere: di cui uno a Lecco e uno a Napoli. «Gli obiettivi che ci proponiamo con questo progetto sono innanzitutto quello di creare nuovi posti di lavoro per giovani e persone in difficoltà», spiega Carmine Guanci, responsabile dell'iniziativa. In ogni negozio, infatti, ci sono tre persone assunte con regolare contratto. Ma c'è sono anche altre finalità, come quella di promuovere una «economia circolare». Grazie a questi negozi, infatti, vengono messi in riuso abiti che sono stati dati da altre persone. «I capi vengono acquistati da aziende specializzate nell'igiene e nella rimessa a nuovo di vestiti usati. Si tratta della «crema» della raccolta», aggiunge Guanci. E ultimo, ma non meno importante, la solidarietà. La vendita dei vestiti finanzia progetti sul territorio per

aiutare chi ha più bisogno. Secondo le stime la *Second hand economy*, infatti, vale 19 miliardi l'1 per cento del Pil e coinvolge il 50 per cento della popolazione sotto i 45 anni. Non solo acquistare articoli di seconda mano non è più un tabù, ma diventa anche una scelta apprezzata sempre di più, soprattutto dai giovani. E le previsioni, in controtendenza con il mercato tradizionale, danno ancora margini di crescita. Non un ripiego, dunque, ma un vero e proprio stile di vita. E «Share» lo dimostra: con un fatturato in crescita del 20 per cento in un anno e i proventi sempre reinvestiti per aiutare il territorio. Dall'acquisto degli arredi di un appartamento di autonomia mamma-bambino, alle cure odontoiatriche per i bambini di famiglie in difficoltà economiche, fino a un progetto nel carcere di Opera, e a un dispositivo

multimediale sviluppato dagli utenti del Centro diurno di neuropsichiatria del Policlinico di Milano. «Un approccio nuovo all'acquisto che genera senso di comunità», sottolinea Guanci. Gli abiti provengono da diverse città italiane ed europee, in particolare dalle piazze di Parigi, Berlino e Amsterdam, secondo il motto di «alta qualità in perfette condizioni». E, cosa che non guasta, il listino è accessibile a tutte le tasche. «Share», inoltre, è anche una *community*, grazie ai social network (un sito dedicato, una pagina Facebook) i clienti possono verificare come ogni singolo acquisto stia contribuendo ad aiutare i beneficiari del progetto. Lo spazio commerciale è per il futuro di attività culturali e di iniziative sociali. Laboratorio di corsi di sartoria e cucito, passerella su cui gli stilisti alternativi presentano le loro collezioni. Un'attività, insomma, in grado di conciliare l'aiuto concreto alle persone bisognose e la partecipazione attiva alle necessità dei singoli territori con la moda e le tendenze della società di oggi.



Carmine Guanci

diventa anche una scelta apprezzata sempre di più, soprattutto dai giovani. E le previsioni, in controtendenza con il mercato tradizionale, danno ancora margini di crescita. Non un ripiego, dunque, ma un vero e proprio stile di vita. E «Share» lo dimostra: con un fatturato in crescita del 20 per cento in un anno e i proventi sempre reinvestiti per aiutare il territorio. Dall'acquisto degli arredi di un appartamento di autonomia mamma-bambino, alle cure odontoiatriche per i bambini di famiglie in difficoltà economiche, fino a un progetto nel carcere di Opera, e a un dispositivo

Dal 20 al 22 al Pime «Tuttaunaltrafesta»

Nell'anno delle Olimpiadi di Rio torna ponendo al centro dell'attenzione il Brasile «Tuttaunaltrafesta» si Fiera del commercio equo e solidale promossa ogni anno a Milano dai missionari del Pime. E torna aggiungendo al suo menù *Run4Dignity*, una nuova campagna che unisce sport e solidarietà, con l'obiettivo di far correre i ragazzi che in Brasile, Guinea Bissau e Myanmar frequentano le missioni del Pime. L'appuntamento è per il week-end che va da venerdì 20 a domenica 22 maggio, quando i giardini di via Mosè Bianchi 94 diventeranno un crocevia del commercio equo e dell'economia solidale e ospiteranno concerti, spettacoli, attività e laboratori per bambini. È la novità di quest'anno sta in un invito rivolto in particolare agli sporti-

vi: venire a «Tuttaunaltrafesta» portando le proprie scarpe da tennis, per contribuire appunto alla campagna *Run4Dignity*. Scarpe sportive nuove o comunque ancora in ottimo stato, uscendo dai nostri rispettivi, possono diventare infatti un'occasione di speranza in altre parti del mondo costruendo solidarietà. Alla campagna hanno già dato la loro adesione in tanti, compresi alcuni atleti come i marciatori Eleonora Giorgi e Matteo Giugnoni e la maratona Valeria Straneo che parteciperanno alle Olimpiadi di Rio. E poi - venerdì 20 mattina insieme ai ragazzi delle scuole - ad aprire «Tuttaunaltrafesta» ci sarà lo scrittore Giuseppe Catozzella, che nel suo bestseller «Non dirmi che ha paura», ha raccontato la storia di Samia, atleta somala morta insieme ad altri migranti mentre cercava di rag-

giungere l'Europa per partecipare ai Giochi di Londra. Accanto a *Run4Dignity* tanti gli stand: dal commercio equo e solidale all'agricoltura a Km zero, dall'artigianato con valenza sociale, ai prodotti dei monasteri che quest'anno avranno un loro spazio ad hoc. Per i bambini debutterà la parete attrezzata, realizzata in collaborazione con il Cai, insieme ai laboratori: dal circo alla cucina creativa, dalla biblioteca che cammina alla falegnameria dell'allegria. Del Brasile a «Tuttaunaltrafesta» non mancherà la musica, i colori e i sapori. Oltre ovviamente alle storie: nella Tenda Pime sarà allestito uno spazio per conoscere attività dei missionari nel mondo e ascoltare testi-



Gli stand del commercio equo e solidale al Pime

a Villa Mirabello

Don Gnocchi, domani un ricordo di Gianni

Domani, alle ore 17, nella sede della Fondazione Don Gnocchi Villa Mirabello Onlus di Milano (via Villa Mirabello, 6), avrà luogo la commemorazione di monsignor Edoardo Gilardi (1892-1962), che fu tra l'altro primo successore del beato Don Carlo Gnocchi in qualità di presidente della Fondazione Pro Iuvenute, dal 1956 al 1962. La figura di monsignor Gilardi sarà ricordata da monsignor Angelo Bazzari, presidente della Fondazione Don Gnocchi. L'ombando, patrocinato dalla Regione Lombardia, interverrà anche Settilio Paletti, presidente della Fondazione Villa Mirabello, e saranno consegnate bore di studio, intitolate a monsignor Edoardo Gilardi, a giovani non vedenti.